

# Continua l'altalena delle monete Forte rialzo dell'oro (+ 6 dollari)

Rialzo anche dell'argento dopo l'annuncio ufficiale delle manovre militari sovietiche - Nervosismo sul mercato dei cambi anche per l'attesa di una svalutazione del franco - La moneta americana chiude a 1252 lire dopo aver aperto a 1261

ROMA - L'incertezza regna sovrana, in questi giorni di ferragosto, sui mercati valutari. Attese di svalutazione del franco, di abbassamento dei tassi di interesse americani e poi tensioni politiche in Europa (il ministro polacco) contribuiscono all'andamento altalenante del dollaro e delle altre valute. Terzi poi l'annuncio ufficiale delle manovre militari sovietiche di settembre (peraltro consuete in estate) ha determinato un consistente rialzo dell'oro e dell'argento, tradizionali beni-rifugio in momenti di instabilità. A Londra l'oro è stato quotato 413 dollari l'oncia con un aumento di quasi sei dollari rispetto al giorno prima (407,50). Sfruttando le quotazioni del dollaro, i terzi il prezzo del metallo giallo è salito a 16.630 lire il grammo. A Zurigo l'oro ha chiuso a 416,50, ben nove dollari in più della chiusura precedente. A Francoforte è stato quotato 415 dollari, con un aumento di sette punti. Forte rialzo anche dell'argento: al fixing di Londra è salito a 93,1 cents contro gli 89,1 del giorno prima.



## Rallenta l'inflazione nei paesi industrializzati

WASHINGTON - Anche a maggio è rallentata l'inflazione nei paesi industrializzati, lo riferisce il Fondo monetario internazionale nel numero di agosto di "International financial statistics". L'indice dei prezzi al consumo dei paesi industrializzati ha registrato un aumento pari ad un tasso annuo del 9,7%; il rallentamento è in atto dal novembre dell'anno scorso quando l'inflazione era giunta all'11,6%. Per quanto riguarda giugno, sono pervenuti al fondo i dati di otto paesi e per cinque di essi l'inflazione risulta in aumento: questi sono Belgio, Olanda, Norvegia, Svezia e Svizzera. Invece, l'inflazione è ulteriormente scesa negli Stati Uniti e in Austria mentre è rimasta invariata in Germania. I dati del Fondo monetario mostrano anche consistenti flessioni delle riserve valutarie nella maggioranza dei paesi industrializzati nel corso di

giugno, con in testa la Francia con un calo di quattro miliardi di dollari, in parte per rimborsi al Fondo monetario europeo, il che vale anche per la Germania la cui riserva sono scese di 1,5 miliardi di dollari. Altre diminuzioni di rilievo si sono avute nelle riserve dell'Olanda e della Gran Bretagna. Solo due nazioni industriali hanno aumentato il livello delle loro riserve a giugno, Giappone e Danimarca mentre Stati Uniti, Canada, Austria, Norvegia e Islanda hanno avuto flessioni contenute entro limiti modesti. Il Fondo monetario scrive che le statistiche indicano un consistente passivo commerciale per alcuni dei principali paesi nei primi cinque mesi del 1981, accompagnato ad un peggioramento dei termini di scambio nel primo trimestre. Il valore delle esportazioni in dollari nel mese di maggio è diminuito per la maggior parte dei paesi, e la stessa cosa è avvenuta per le importazioni.

## Anche il servizio sanitario è buono per aumentare gli squilibri fiscali

La introduzione del ticket agisce come moltiplicatore di iniquità - Redditi da lavoro dipendente e indipendente subiscono trattamenti diversi - Le proposte del PCI sull'IRPEF - I presunti difensori del ceto medio

### «Evasi» a luglio più di 13 miliardi di IVA

ROMA - Evasioni fiscali: solo nei primi 15 giorni di luglio gli accertamenti della Guardia di finanza hanno già rilevato infraliquidi per IVA per un totale di 13 miliardi 352 milioni 245 mila lire. Di questi, 5 miliardi 230.094 riguardano l'IVA dovuta (cioè determinata su singole operazioni), i restanti 8 miliardi 122 milioni e 151 mila riguardano invece il tributo relativo, cioè la differenza tra l'IVA che è stata versata e quella che è stata versata. Gli accertamenti diretti gli accertamenti hanno rilevato infraliquidi per un totale di 46 miliardi 478 milioni e 566 mila lire. 38 miliardi e 726 milioni sono relativi ad elementi positivi di reddito non dichiarati o non registrati; 7 miliardi 539 milioni ad elementi negativi di reddito non deducibili; 212 milioni sono invece relativi a ritenute.

La introduzione di un «pedaggio» da pagare per talune prestazioni sanitarie (ticket) ha riproposto una grave questione: la disparità dei cittadini di fronte al fisco. La legge stessa ammette due tipi di reddito: quello di lavoro dipendente e quello di lavoro indipendente, ma per quest'ultimo il ticket è più alto. Può accadere, in tal modo, che chi evade le imposte sul reddito venga poi prelevato con l'esenzione dal pagamento del pedaggio sopra un servizio pubblico (o con un contributo statale, quando si tratta di acquistare la casa con mutuo agevolato). A puro scopo di documentazione pubblichiamo la stratificazione dei redditi dichiarati da artigiani e commercianti. Non condividiamo la tesi dell'ex-ministro Reviglio che in queste categorie si celi la maggior parte dell'evasione; lo abbiamo scritto molte volte, vale la pena ripeterlo. Artigiani e commercianti hanno profonde differenze di reddito fra loro (e costi di produzione che gravano in modo differenziato). Quindi nessuna polemica contro intere categorie. La nostra polemica è col governo che vuole usare il Servizio sanitario come uno strumento fiscale.

Dai dati risultanti dalle tabelle, provenienti dal ministero delle Finanze, risulta che meno del 10% dei commercianti e artigiani ha un reddito superiore a 12 milioni. Quando poi il pedaggio-ticket scatta a 20 milioni la percentuale dei paganti diventa infinita. Si tratta di alcune migliaia di persone. Diversa la situazione fra i lavoratori dipendenti per i quali l'intero salario, determinato alla fonte, diventa «reddito» per il fisco, facendo pagare i pedaggi a livelli di agiatezza effettiva molto più bassi. Perché, allora, l'uso fiscale del Servizio sanitario? Lo strumento meno ingiusto, tutto sommato, è proprio l'IRPEF.

Il PCI propone, a suo tempo, di ritoccare al rialzo le aliquote per i redditi sopra i 20 milioni. Alcuni presunti difensori del ceto medio gridarono allo scandalo e tacciarono, invece, ora che si impone il pedaggio sui servizi. C'è una sola spiegazione: che si voglia colpire l'efficienza del Servizio pubblico, anche a spese dell'equilibrio fiscale.

### Redditi dichiarati dai commercianti

REDDITO DICHIARATO	QUANTITA'	%
ZERO	49.213	5,56
Fino a 1 milione	87.780	9,92
Da 1 a 2 milioni	102.719	11,61
Da 2 a 3 milioni	93.988	10,69
Da 3 a 4 milioni	95.735	10,82
Da 4 a 5 milioni	93.391	10,58
Da 5 a 6 milioni	91.687	10,38
Da 6 a 7 milioni	87.986	9,85
Da 7 a 8 milioni	45.082	5,09
Da 8 a 9 milioni	32.628	3,60
Da 9 a 10 milioni	25.735	2,91
Da 10 a 11 milioni	18.428	2,10
Da 11 a 12 milioni	15.040	1,70
Da 12 a 13 milioni	11.648	1,31
Da 13 a 14 milioni	8.446	0,96
Da 14 a 15 milioni	7.718	0,87
Da 15 a 16 milioni	6.363	0,71
Da 16 a 17 milioni	5.051	0,57
Da 17 a 18 milioni	4.387	0,49
Da 18 a 19 milioni	3.895	0,44
Da 19 a 20 milioni e oltre	25.008	2,82

### Redditi dichiarati dagli artigiani

REDDITO DICHIARATO	QUANTITA'	%
ZERO	115.612	8,33
Fino a 1 milione	258.041	19,99
Da 1 a 2 milioni	171.273	14,58
Da 2 a 3 milioni	119.138	10,13
Da 3 a 4 milioni	77.984	6,36
Da 4 a 5 milioni	73.764	6,27
Da 5 a 6 milioni	64.389	5,37
Da 6 a 7 milioni	62.281	5,29
Da 7 a 8 milioni	58.611	4,96
Da 8 a 9 milioni	38.428	3,26
Da 9 a 10 milioni	29.933	2,52
Da 10 a 11 milioni	23.245	1,97
Da 11 a 12 milioni	18.923	1,59
Da 12 a 13 milioni	14.894	1,28
Da 13 a 14 milioni	11.628	0,98
Da 14 a 15 milioni	13.818	0,83
Da 15 a 16 milioni	17.988	1,52
Da 16 a 17 milioni	6.642	0,56
Da 17 a 18 milioni	5.295	0,44
Da 18 a 19 milioni	4.581	0,38
Da 19 a 20 milioni	23.914	2,54

## Concentrazione e mancanza di controlli distolgono il risparmio dalle imprese

ROMA - Gli aumenti di capitali programmati dalle società italiane per la seconda metà di quest'anno arrivano a circa 3.300 miliardi di lire. Se aggiungiamo i prestiti a media scadenza (obbligazioni) non si arriva a 4.000 miliardi. Ad alcuni è sembrato molto - guardando alla esperienza del passato - ma è sufficiente dare uno sguardo alle esigenze per rendersi conto quanto sia poco. Gli investimenti lordi della sola industria, per mantenere appena al livello dell'anno scorso, dovrebbero avvicinarsi ai 25 mila miliardi. Le 1078 società a cui bilanci sono stati analizzati da Mediobanca, da sole, dovrebbero arrivare a 12 mila miliardi. La pochezza degli apporti diretti di capitale risulterebbe di più se guardassimo alla loro destinazione ed agli obiettivi. La destinazione assegna tre quarti di questi capitali a poche società, tanto che si contano sulle dita di una mano. Queste società devono coprire le falle dovute a sottocapitalizzazione degli anni passati, vale a dire a riduzione di debiti per poter fare altri debiti, piuttosto che alla espansione netta degli investimenti. E gli obiettivi? Le enunciazioni si aprono nella ricerca dell'«enfasi informatizzata» della società, «internazionalizzazione dell'impresa», e così via. Esiste dunque un contrasto acuto fra i piani finanziari e programmi di politica imprenditoriale. Fa velo a questa realtà la credenza delle illusioni e la reticenza che deriva dalla

pausa. Vende illusioni il ministro che annuncia, dopo i 17.500 miliardi di trasferimento alle imprese stesi a carico del bilancio statale 1980, un aumento di sovvenzioni fiscali. Sarebbe ora che questi ministri ci dessero un inventario preciso degli apporti fiscali alle imprese, siano essi registrati come uscita in bilancio oppure derivanti da semplici esenzioni. Ne vedremmo meglio, probabilmente, il carattere di assistenza permanente e occulto, per sua natura «conservativa» anziché innovativa, «ordista» per il fatto di dirottare risorse disponibili per tutta l'economia italiana verso i superindebitati grandi gruppi finanziari del Nord. Il bilancio dello Stato, così come va delineandosi, resterà prigioniero della spesa corrente nella seconda metà del 1981 e - da ciò che sappiamo - anche nel preventivo del 1982. Il Tesoro non riesce a sciogliere il nodo dei suoi rapporti col mercato finanziario che lo rende tributario del breve periodo - con relativi oneri passivi, non minori di quelli delle imprese - ed incapace di progettare grandi investimenti di appoggio allo sviluppo imprenditoriale. Basti la vicenda degli investimenti ENEL, privati per un certo periodo di fondi ordinari, per capire il resto. La reticenza per paura domina i principali banchieri e finanziari. Ha un alibi politico - la restrizione monetarista della banca centrale - ma si

nutre dell'incapacità a stabilire un rapporto fra aumento dell'indebitamento, allargamento della base societaria delle imprese e programmi di politica industriale. In sostanza, banchieri e finanziari rinunciano all'indebitamento anche quando è sano, cioè garantito dalla validità dei piani di espansione. L'espansione del credito bancario è ricominciata nel 1980, sotto la spinta anche di situazioni drammatiche, come la crisi della FIAT, ma si è lontani dall'aver proporzionato i piani agli obiettivi. Giorgio Cappon, ex presidente dell'Istituto lavoratore italiano, si dice, non è più banchiere «per avere prestato una lira in più di quanto era ragionevole alla SIR di Rovelli». Lo stesso Cappon disse una volta che tutto era cominciato per recuperare quella lira in più: debito chiama debito, fino a che la situazione diventa incontrollabile. Il risultato di questa paura è lo scatenamento dei banchieri verso lo Stato ed i lavoratori. Si chiede che ogni premessa di gravio o sovvenzione fiscale diventi moneta a suo battente. Si pretende che i lavoratori stessi diventino i garanti di ultima istanza dei crediti alle imprese. Nessuno crede, realisticamente, alle cose che sono state scritte queste estate sui giornali a proposito della borsa e dei risparmiatori, presentati come il canale nuovo e definitivo del finanziamento degli investimenti. Qualcuno accenna al fatto che l'attuale

## L'Opec a Ginevra tenta un accordo

ROMA - La riunione straordinaria dell'Opec che si svolgerà mercoledì prossimo a Ginevra «vuole» ad unificare i prezzi del greggio, ha dichiarato ieri il ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, Ahmad Yamani. Yamani - in una dichiarazione rilasciata all'agenzia di stampa saudita - ha affermato che «l'attuale debolezza dell'Opec potrà essere eliminata soltanto abbassando i prezzi del greggio e mantenendo un periodo sufficientemente lungo da avviare nuovamente la richiesta di questo». Yamani ha poi risposto alle polemiche di altri paesi del cartello - in particolare quelli del nord Africa - secondo cui l'Opec si è impegnata per un periodo sufficientemente lungo da avviare nuovamente la produzione saudita. Secondo lo sceicco, invece, è provocata da forti crolli del consumo nei paesi importatori. Ciò è stato provocato proprio dagli aumenti del greggio che hanno reso redditizi gli investimenti in altre fonti d'energia. Intanto ieri un portavoce del ministero per l'Energia venezuelano ha dichiarato che lunedì si incontreranno a Ginevra i ministri dell'Arabia Saudita, del Kuwait e del Venezuela per elaborare un «possibile compromesso» sul prezzo da presentare alla conferenza.

## Sciopero traghetti Messina: riprende domani

MESSINA - È cessato a mezzogiorno di ieri lo sciopero di 24 ore dei marittimi delle società di navigazione appartenenti alle tre società private che fanno servizio di linea nello stretto di Messina. Lo sciopero era stato organizzato dal sindacato autonomo SIVA-UNSA che ha annunciato un'altra serie di astensioni dal lavoro, questa volta «a singhiozzo» per domenica 16 nonché per lunedì, martedì, giovedì e venerdì della prossima settimana. Ieri hanno regolarmente funzionato i traghetti delle ferrovie dello Stato, il cui personale aderisce in massima parte a CGIL, CISL e UIL, mentre i dipendenti delle tre società private («Tourist», «Caronte» e «Travel») aderiscono quasi tutti al sindacato autonomo SIVA-UNSA. Il disagio è stato notevole, soprattutto la notte di giovedì, quando da Villa San Giovanni verso Messina erano oltre duemila le automobili e le autocorriere con turisti che oltre ad alcune centinaia di automezzi pesanti carichi di merci hanno atteso per lunghe ore di traghettare. I vigili urbani hanno regolato la circolazione, con l'ausilio di carabinieri ed agenti di pubblica sicurezza.

## Parte mercoledì l'aumento di capitale della Gemina

MILANO - La Gemina darà esecuzione, a partire da mercoledì 19 agosto, all'aumento di capitale da 2.796,5 a 2.823,196 milioni, come deliberato dall'assemblea straordinaria del luglio scorso. L'aumento di capitale, che si concluderà il 18 settembre prossimo, avverrà mediante emissione di 281.483.214 azioni ordinarie e di 165.558.064 azioni di risparmio da offrire in opzione agli azionisti in ragione di 16 azioni ordinarie e 6 azioni di risparmio ogni azione posseduta al prezzo di 500 lire (pari al valore nominale) per ogni azione. Il controllo maggioritario della Gemina è stato assunto da Fidia, Invest, Pirelli e SMI, insieme a Mediobanca. La Gemina ha acquistato nello scorso mese di giugno il pacchetto di azioni Montedison in possesso di gruppi pubblici, diventando così il maggior azionista del gruppo chimico. L'acquisizione del controllo da parte dei privati della Montedison era stata decisa da una lunga trattativa con l'ENI sul prezzo delle azioni Sogem.

## postapensioni

### Perché non si risponde alla Francia?

A dimostrazione della lentezza degli enti di previdenza del nostro paese nell'evadere delle pratiche di prestazioni spettanti ai lavoratori, riportiamo la lettera che l'Agenzia Consolare d'Italia con sede a Dijon (Francia) ha inviato a Rosario Valentino di Sersale (Cz). «In relazione a precorsa corrispondenza, si informa che la Caisse Primaire d'Assurance Maladie di Vesoul ha comunicato a quest'agenzia Consolare di essere tuttora in attesa che l'Organismo italiano fornisca le informazioni complementari richieste fin dal dicembre 1979 e non pervenute nel gennaio 1981. Le si consiglia quindi vivamente di rivolgersi all'INPS di Catanzaro, per chiedere a che punto sia la Sua pratica e per pregare il Servizio competente di rispondere sollecitamente alla richiesta della "Caisse" francese».

L'INPS di Catanzaro, se nel frattempo non ha risposto alla richiesta francese, che cosa ha da dire? Chissà in quale scaffale è finita la pratica in questione!

### La situazione si normalizza (dice l'INPS)

Desidererei far presente che dal novembre 1980 con altri anziani pensionati non ho avuto gli arretrati dell'aumento; anzi vi dirò di più: dal gennaio 1981 non ho ricevuto più neppure il mandato della normale rata di liquidazione. Mi sono recato all'INPS di viale Jonio ove mi hanno pagato la rata di gennaio e di marzo scorsi senza aumento. Spero che in maggio avrete sistemato la mia posizione; invece ancora niente. ENRICO VALCERCA (Monterotondo) (Roma)

Non è da escludere che quando leggerà questa nostra risposta tu sarai già venuto in possesso di tutto ciò che ti compete. Ciò in quanto all'INPS ci hanno assicurato che i ritardi del Centro elettronico sono in via di estinzione e che per la fine del 1981 i casi come il tuo saranno tutti definiti. Speriamo non si tratti delle solite assicurazioni.

### Dipende dai Monopoli ogni decisione

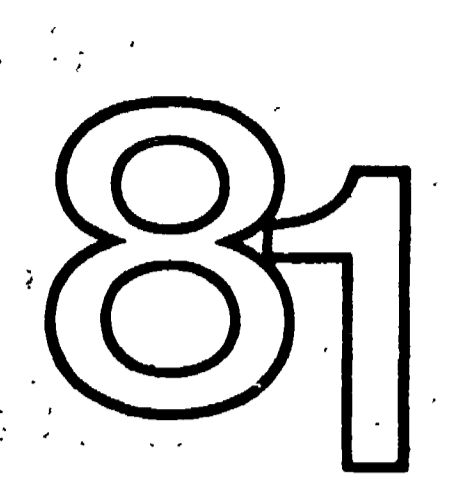
Dopo aver chiesto all'INPS il ricolleggimento dei miei periodi assicurativi in base alla legge n.29 del 1979, il 23 giugno del 1980 l'INPS di Firenze ha inviato una lettera all'Amministrazione dei Monopoli di Stato, da cui attualmente dipendo, comunicando la mia posizione e l'ammontare complessivo della somma con l'interesse calcolato fino al 9-5-1979 (data della presentazione della domanda). Poiché l'anno prossimo intendo chiedere la pensione, prima di fare la domanda vorrei essere sicuro del ricolleggimento. ANTONIO ANDREANI Firenze

Per il fatto stesso che l'INPS ha consentito ai Monopoli di Stato i periodi e i contributi oggetto del trasferimento tu devi stare tranquillo: la tua domanda è in lavorazione. I Monopoli di Stato ti comunicheranno, dopo aver sviluppato i calcoli, l'ammontare della somma che sei tenuto a pagare.

### Tempi lunghi per le ricostituzioni

Dal 1977 sono titolare di pensione n. 9217306 P.M. Il 19 agosto 1979 ho fatto domanda di ricostituzione e malgrado i ripetuti solleciti fino ad oggi la mia pratica è rimasta in attesa. ROSARIO DI FRANCO (Chieti)

Partitroppo la tua pratica fa parte di quel consistente blocco di ricostituzioni (forse oltre un milione) che gli uffici dell'INPS stentano e liquidano. Devi perciò avere ancora pazienza in quanto ci vorrà del tempo (all'INPS dicono entro l'anno in corso) prima di ottenere quanto ti spetta. E' scusandolo, ma partitroppo è la realtà. cura di F. VITENI



## EDITORI RIUNITI RIVISTE ABBONARSI CONVIENE

un libro o unaggio per ogni abbonamento risparmio di L. 1.000 su ogni abbonamento a cui ne sottoscrive almeno 2. Le riviste arrivano direttamente a casa senza doverle più cercare in libreria. I versamenti vanno effettuati a mezzo conto corrente n. 50203 o con vaglia o con assegno bancario intestato a Editori Riuniti Divisione Periodici - via Sardegna, 50 00187 Roma. per informazioni: Editori Riuniti Divisione Periodici - piazza Grazioli, 18 tel. 06-6792995 - 00186 Roma.

donne e politica bimestrale nei prossimi numeri: 60 anni di lotte e di conquiste delle donne - emancipazione e/o liberazione - cosa è cambiato nel rapporto di coppia un numero L. 1.500 abbon. annuo L. 8.000

democrazia e diritto bimestrale nei prossimi numeri: quale riforma del governo e del parlamento - il referendum nel sistema politico-istituzionale - la tutela dell'ambiente è possibile - giudici e riforma del diritto penale un numero L. 3.500 abbon. annuo L. 19.000

studi storici trimestrale un numero L. 5.000 abbon. annuo L. 19.000

nuova rivista internazionale mensile un numero L. 2.300 abbon. annuo L. 23.000

dialoghi di archeologia quadrimestrale nei prossimi numeri: archeologia del vicino oriente antico: modo di produzione, economia e ideologia del banchetto - rapporti fra archeologia e antropologia - gli studi preistorici e classici un numero L. 7.000 abbon. annuo L. 18.000

cinemasessanta bimestrale nei prossimi numeri: Babel - Tati - Serials - cinema e storia - sperimentalismo elettronico - l'asse cinematografico Roma-Berlino un numero L. 13.000 abbon. annuo L. 13.000

riforma della scuola mensile nei prossimi numeri: tempo pieno nella scuola di base - secondaria: quale riforma? - dal sud una scuola per la rinascita - la grammatica e le grammatiche un numero L. 1.800 abbon. annuo L. 18.000

critica marxista bimestrale nei prossimi numeri: riflettiamo sul Pci a 60 anni dalla sua fondazione - i nuovi orientamenti dell'area cattolica - come è organizzata la cultura in Italia un numero L. 3.500 abbon. annuo L. 19.000

politica ed economia mensile nei prossimi numeri: la nuova economia della famiglia - il sindacato verso i contratti - energia e centrali - industria polacca e riforme economiche - identità del dirigente delle pps un numero L. 2.000 abbon. annuo L. 18.000